

Amarcord degli anni '60

Quando facevamo le "vasche" in via Cantore



Fine Anni '60, via Cantore (lato mare) dalle 17 alle 20 circa, più "straordinari" di sera. Questo era "l'orario" di noi giovanotti in cerca di "mine". Sì, perché allora (certo in conseguenza della immensa fama come donna e come cantante di Mina) tra noi si usava questo appellativo dai molti significati, e principalmente quello di ragazza ed anche "buona", possibilmente.

Ma che via Veneto, ma che via Condotti, ma che via XX Settembre! Noi baldi giovani sampierdarenesi avevamo via Cantore (in inglese maccheronico da noi definita "kentury street") e ci bastava. Impermeabile possibilmente blu, colletto rialzato, pettinatura accurata, aria sicura per mascherare l'incertezza, sguardo "radar", cioè in grado di percepire la presenza di "mine" anche in lontananza. E loro, le "mine"? Arrivavano a gruppetti di 3-4, ben vestite, senza ostentazioni pesanti ma generalmente con gusto, qualcuna con i capelli raccolti in due code penzolanti ai lati del capo, oppure trecce, oppure altre acconciature varie, di solito aggrappate una all'altra formando con le braccia una sorta di piccola barriera mobile che sapeva tanto di rete per la pesca, utile a catturare l'eventuale "tonno". Poco o niente trucco, borsette di varia foggia, talvolta impegnate in discorsi "seri", cioè raccolte di confidenze dall'amica del cuore, oppure resoconti dell'ultima impressione su un ragazzo.

Avanti e indietro, anche per decine di volte, partendo "dall'albero", quello sito in cima a via delle Franzoniane, ed arrivando sino all'inizio di via Carzino. Ogni tanto si faceva qualche eccezione, addentrandosi in via Giovanetti o in via Daste, ma la "vasca" per eccellenza era in via Cantore, ovviamente. Freddo? Vento? Acqua? Caldo? Ma chi li sentiva?

E chi conosceva parole, oggi comunissime, come: risse, scippo, rapina, degrado, extracomunitari, vivibilità, qualità della vita? Si viveva davvero bene, sia pure con problemi inevitabili in qualsiasi età storica, ma uscire di casa e, per noi del Fossato, "andare in giù" sino a via Cantore significava essere grandi o almeno sperare di diventarlo. Il massimo della tensione, se così si poteva dire, era rappresentato dal periodo di carnevale, quando ci si divideva per gruppi in base all'appartenenza scolastica. Ogni scuola superiore aveva il proprio simbolo, o meglio, la propria "papalina" con colori caratteristici. Ad essa venivano appesi oggettini vari, tanto più abbondanti quanto più avanti si era nel corso di studi. Tanto per intenderci, i "primini", cioè quelli appena entrati nella scuola, potevano solamente portare la papalina semplice, senza fronzoli, pena bastonate con i manganelli di gomma vuota, naturalmente. C'erano rivalità storiche, e scuole molto temute. I peggiori erano quelli del Nautico, i quali, ogni tanto, venivano dal centro o da piazza Palermo, apposta per sfilare nelle "nostre" vasche e cercare lo scontro (sempre entro i limiti, comunque) come per far capire che erano loro "i padroni".

Noi del "chimico", con papalina nera ed arancione (che conservo tuttora) ce la cavavamo bene, ma qualche colpo in testa era inevitabile. Nessun ferito però, nessun contuso, nessuna rissa. Solo goliardia. Potrebbe essere attuale tutto ciò? Credo proprio di no. Iniziava intanto il periodo delle assemblee scolastiche, unico momento serio, ma la partecipazione era scarsa, anche perché bisognava sorbirsi interminabili sermoni degli attivisti di allora. A chi, tra i giovani di oggi, potrebbe venire in mente di "fare una vasca" in via Cantore? Solo ai pensionati resta questo svago. A carnevale sarebbe ipotizzabile un confronto goliardico tra giovani senza generare risse vere con intervento di Forza Pubblica? La risposta mi pare evidente. Al massimo possiamo sperare in un "corso mascherato" dei bambini....

I tempi sono sicuramente cambiati, ma parlare di queste cose di quarant'anni fa non è solamente e sterilmente nostalgia. E' anche constatare come siano cambiati profondamente i modi di intrattenere i rapporti umani. Il semplice divertimento come quello che avevamo noi viene oggi considerato roba da scemi, mentre si predilige lo "sballo" o l'eccesso in qualsiasi modo esso possa essere svolto. I risultati sono devastanti e quotidianamente riportati dai mass media. "Arideate le vasche a kentury street", direbbero a Roma.

Pietro Pero

Centinaia di persone alle celebrazioni

Festa al Don Bosco per i dieci anni de "L'Albero Generoso"

Un albero dagli abbondanti frutti ha compiuto dieci anni. Stiamo parlando de "L'Albero Generoso" fondato nel 1998 da don Alberto Lorenzelli, allora direttore dell'Istituto Don Bosco di San Pier d'Arena.

E proprio presso il Don Bosco di San Pier d'Arena, il 19 aprile scorso, con il saluto di don Remo Ricci, direttore dell'Istituto, si sono aperti i festeggiamenti dei dieci anni di attività di questa iniziativa rivolta alle scuole: nido, materna e primaria.

Nonostante la giornata piovosa la partecipazione è stata grande, centinaia di persone erano presenti alla coloratissima festa, al termine della quale, moltissimi palloncini verdi e rossi, rappresentanti l'albero e i suoi frutti, sono stati lanciati in aria, creando un bellissimo effetto.

I giochi che hanno coinvolto i molti ragazzi che erano alla manifestazione, sono stati tanti: gincane con le biciclette, percorsi

sportivi, partite di calcio, il tutto si è svolto nello spazioso cortile dell'Istituto. Ma anche gli stand allestiti dalle insegnanti hanno avuto molto successo, mentre il momento di preghiera ha unito i presenti nel dovuto raccoglimento. Il pranzo al sacco, invece, è stato reso più goloso dall'assaggio delle torte "in gara".

Nel pomeriggio, "Vi voglio felici", la rappresentazione teatrale a cura del laboratorio di teatro ha offerto altre due ore di spensieratezza.

Una mostra fotografica, alla quale hanno partecipato tutte le classi, ci ha, invece, portato a ripercorrere i dieci anni di vita de "L'Albero Generoso".

Don Ricci, nel suo saluto, ha voluto ricordare che "La scuola è da sempre un punto educativo tipicamente salesiano. "L'Albero Generoso" come le altre nostre scuole, proprio perché "casa dei ragazzi" sente forte questo impegno che intende perseguire insieme all'Oratorio, alla



Parrocchia, al Centro Culturale "Il Tempietto", al cinema e al PalaDonBosco". Don Bosco aiutava i ragazzi, desiderava che diventassero buoni cristiani e onesti cittadini. Questo è sempre il nostro obiettivo".

Certamente "L'Albero" continuerà a dare buoni frutti, sempre migliori con le premesse di cui sopra. Garantirà un sano nutrimento per i tanti ragazzi d'oggi, uomini di domani.

Laura Traverso

WWW.PALADONBOSCO.IT

Scopri l'estate 2008 insieme a noi!

GENOVA SAMPIERDARENA
Don Bosco
 Estate Ragazzi + Centro Estivo Medie + Estate dei Piccoli
Centro Civico "Buranello"
Campasso
 Presso Campetto da Calcio - Via del Campasso

VILLA SERRA DI COMAGO
 Serra Ricco

GENOVA CENTRO
 Presso Fondazione Padre Assarotti - Via Serra

GENOVA QUARTO
 Presso Oratorio Don Bosco - Opera Pretto

S. DESIDERIO
 Presso campi da tennis di San Desiderio

CASTELLETTO D'ORBA (AL)

R...estate Ragazzi
diritti insieme

Info Centri Estivi 328 8409326
 Lunedì - Venerdì
 ore 9,00 - 13,00 e 15,00 - 19,00